

**DALLA NUOVA ENCICLICA
"LUMEN FIDEI"
PIENA CONFERMA ALLA SPIRITUALITA' DEL
MOVIMENTO MARIANO BETANIA**

9 luglio 2013

Abbiamo accolto con gratitudine ed interesse la promulgazione della prima lettera Enciclica di Papa Francesco "Lumen fidei". Anche se ufficialmente la presentazione è avvenuta venerdì 5 luglio 2013, l'Enciclica porta la data simbolica a noi tanto cara del 29 giugno, ricorrenza dei SS. Pietro e Paolo. La gratitudine si è poi trasformata in gioia durante la lettura del documento che, non esito a dire, fornisce una piena conferma della spiritualità del nostro movimento, negli elementi presenti nei messaggi celesti, magistralmente esposti e ribaditi dal successore di Gianna, Don Sandro Morganti, alla guida del MMB fino al 2009, e poi di recente sintetizzati in un [documento del 22 maggio 2013](#).

Si tratta dei sei punti essenziali ed irrinunciabili per il Movimento ai quali ho assegnato il seguente titolo:

1. Parola di Dio
2. Figli miei
3. Disponibilità
4. Betania e Roma
5. L'Ora di Maria
6. Santo Comportamento

Per il momento mi soffermerò sul primo e sul terzo, che sono i punti teologicamente più complessi.

1. Parola di Dio

Il MMB crede i [messaggi](#) quali vera Parola di Dio. In termini più semplici crede che veramente Dio abbia parlato ai tempi di oggi, tramite il carisma profetico straordinario di cui è stata favorita Gianna Gelfusa, e che quindi tali messaggi e tali parole altro non sono che autentica "Parola di Dio".

Come già spiegato nel sito dedicato alla teologia delle Rivelazioni Private[1], riprendendo i pronunciamenti del Magistero, con particolare riferimento al Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio del 2010[2] ed all'esortazione postsinodale di Benedetto XVI "Verbum Domini", il concetto di "Parola di Dio" nella Chiesa cattolica non è sinonimo solo di "Sacra Scrittura" ma comprende le molte ed innumerevoli forme in cui Dio ci parla, compresa non ultima la bellezza di un filo d'erba, il "liber naturae". Dice il Sinodo: *"I Pastori, perciò, devono educare il Popolo di Dio a cogliere i diversi significati dell'espressione Parola di Dio"*.

Una tra le forme più esplicite con cui Dio parla all'uomo è senza dubbio quella delle Rivelazioni Private. Come ho ampiamente illustrato in un'[editoriale del 13/1/2013](#), mentre l'Antico con il Nuovo Testamento e con la Sacra Tradizione nel loro insieme rappresentano la

"Rivelazione", per "Rivelazione pubblica" invece, non si deve intendere altro che la manifestazione, o venuta, di Gesù: una Rivelazione aperta, manifesta, in carne ed ossa e quindi pubblica.

In contrapposizione alla "Rivelazione Pubblica" si utilizza il termine "Rivelazioni Private". Dio non ha mai disdegnato di parlare direttamente con l'uomo, lo ha fatto con uomini scelti dalla sua sapienza, lo ha fatto nell'antichità e nel presente: chi può mettere un limite all'amore ed all'agire di Dio?

Il card. De Lugo nel suo "Disputationes scholasticae et morales" afferma che Noè credette al futuro diluvio da una rivelazione privata ed anche Abramo credette alla futura nascita di un figlio da una rivelazione privata.[3] Tutte le volte che Dio si è manifestato all'uomo con voci, parole, visioni, con esclusione del grande evento salvifico dell'Incarnazione, si è trattato di Rivelazioni Private.

Ecco che nell'enciclica "Lumen fidei" il capitolo primo è dedicato proprio ad Abramo, con la seguente espressione: *"Nella sua vita accade un fatto sconvolgente: Dio gli rivolge la Parola, si rivela come un Dio che parla e che lo chiama per nome. La fede è legata all'ascolto. Abramo non vede Dio, ma sente la sua voce"*.

Ecco dunque che rivelandosi ad Abramo, Abramo sente una voce, è Dio che gli rivolge la sua Parola che dunque è Parola di Dio (vorrei sottolineare la lettera maiuscola utilizzata nell'enciclica sul vocabolo "Parola").

A questo punto qualcuno potrebbe obiettare in una qualche differenza tra rivelazioni e profezie dell'A.T. rispetto a quelle del N.T., come a dire che dopo la venuta di Gesù, nel quale la Rivelazione è piena e definitiva, si perda qualcosa nell'importanza degli interventi divini.

Risponde a questa obiezione S.Tommaso d'Aquino affermando esattamente l'opposto: "la profezia in quanto ordinata alla conoscenza della verità divina acquista maggiore eccellenza ora rispetto alla profezia vetero-testamentaria [4], secondo le parole di S.Paolo: «Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito» (Ef 3,5) ".

Aggiungiamo che anche la fede, nel tempo della grazia, non poteva non assumere il massimo assoluto nella persona di Maria Santissima, di cui senz'altro Abramo è un precursore; ma poiché a chi più è dato, più sarà richiesto, mentre ad Abramo fu risparmiato il figlio, la stessa cosa non accadde per Maria Santissima, alla quale il Figlio venne ucciso sotto gli occhi con immenso dolore.

Sotto questa luce si comprendono meglio le lapidarie affermazioni di alcuni messaggi celesti di Betania:

«Siate, siate sicure che questa è vera e santa parola del Figlio di Dio che per amore ha dato tutto il suo sangue per voi. Grande sarà la vostra gioia, se avrete fede nella mia parola» (Gesù, messaggio del 16 dicembre 1965, Vol.I, n.18);

«Figli miei, la mia parola è parola di Dio che vi viene trasmessa per mezzo mio (indica l'immagine della Madonna) e suo (la persona strumento indica se stessa)» (Maria Santissima, messaggio del 14 gennaio 1970, Vol.II, n.64);

«Fratelli miei, la mia parola è soltanto mia parola. La mia parola non vi si porta attraverso la lettura; vi si porta direttamente attraverso un umano; un umano che porta soltanto la mia parola. Non basta la vostra intelligenza per conoscere l'estrema grandezza di questo momento,

di questo posto.» (Gesù, messaggio del 25 dicembre 1991, [Volume ai Vescovi, n.47](#)).

Entriamo dunque in un campo teologico completamente inesplorato che merita e meriterà una grande riflessione come altrettanta ammirazione e contemplazione. Ammiriamo dunque la fede di S.Giovanna d'Arco, di S.Francesco d'Assisi, di Suor Lucia di Fatima e di innumerevoli altri che hanno ricevuto voci da Dio, i quali hanno obbedito alla maniera di Abramo: *"A Dio che rivela è dovuta «l'obbedienza della fede» (Rm 16,26; cfr. Rm 1,5; 2 Cor 10,5-6), con la quale l'uomo gli si abbandona tutt'intero e liberamente prestandogli « il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà » e assentendo volontariamente alla Rivelazione che egli fa"* (Dei Verbum, 5).

Concludiamo questo punto con la "Lumen fidei" §17: "La nostra cultura ha perso la percezione di questa presenza concreta di Dio, della sua azione nel mondo. Pensiamo che Dio si trovi solo al di là, in un altro livello di realtà, separato dai nostri rapporti concreti. Ma se fosse così, se Dio fosse incapace di agire nel mondo, il suo amore non sarebbe veramente potente, veramente reale, e non sarebbe quindi neanche vero amore [...] I cristiani invece, confessano l'amore concreto e potente di Dio, che opera veramente nella storia [...]."

3. Disponibilità

Ha creato un certo scalpore il legame (apparentemente) insolito che la "Lumen fidei", nel capitolo secondo, pone in essere tra la fede e la "conoscenza della verità".

La cultura moderna, razionalista, illuminista ha riposto nell'intelligenza umana tutte le sue prerogative. Dice la "Lumen fidei": *"si tende spesso ad accettare come verità solo quella della tecnologia: è vero ciò che l'uomo riesce a costruire e misurare con la sua scienza, vero perché funziona, e così rende più comoda e agevole la vita"*(§25). Anche a livello teologico si è fatta molto strada l'idea che siano lo studio e la ricerca la chiave per "il capire". Invece dice Papa Francesco: *"La fede conosce in quanto è legata all'amore, in quanto l'amore stesso porta una luce. La comprensione della fede è quella che nasce dal grande amore di Dio che ci trasforma interiormente e ci dona occhi nuovi per vedere la realtà"*(§27).

Ritroviamo in questo legame fra fede, amore e conoscenza gli stessi insegnamenti che la Madonna a Betania faceva già dai primissimi messaggi: *«Voglio farmi capire. Voglio farvi grandi. Voglio portare al mondo luce, fede, amore. Quanti incominciano a camminare e poi si fermano! Perché si fermano? Perché hanno paura. Perché hanno paura? Perché non hanno capito. Con tutta la loro scienza, non hanno capito. Figli, la scienza non potrà mai capire Iddio, perché Iddio non si può capire con la scienza. Iddio si fa capire con l'amore. Iddio lo può capire chi lo ama, non chi lo studia»* (Gesù, messaggio del 12 gennaio 1967, [Vol.I, n.57](#)).

Oppure:

«Iddio non ha bisogno di studi per parlare. Iddio, prima di parlare non si mette al tavolo per studiare ciò che deve dire. Iddio parla nel cuore. I cuori per parlare, non hanno bisogno di studi, hanno bisogno di Dio. Quante sedute, quanti consigli, quanto lavoro in quelle menti! Vogliono far cessare le guerre con i consigli dei grandi! (fa un gesto di desolazione) Quanti uomini si sentono grandi perché non hanno capito che sono i più piccoli!» (Gesù, messaggio dell'11 luglio 1967, [Vol.I, n.90](#)).

Nella pedagogia divina dei messaggi di Betania ecco anche l'insistenza affinché fede e amore si trasformino in pratica, in santo comportamento, in "disponibilità" alle richieste di Dio ed ai bisogni dei fratelli:

«Non basta credere; bisogna mettere in pratica ciò che si crede. Si crede in Dio? Sì. Molti sono quelli che rispondono sì. Si crede a ciò che lui ha insegnato? Sì, un sì un po' più piccolo. Si fa ciò che lui ha insegnato di fare? In parte. Poco si fa di ciò che lui ha detto di fare" (Maria SS.ma, messaggio del 4 dicembre 1970, [Vol. III, n.20](#)).

Ecco dunque che nel 1992 quasi al termine del suo magistero la Madonna compie un ulteriore balzo in avanti e lega il trovarsi nella verità non tanto ad una fede o ad un amore astratti, ma alla pienezza della propria disponibilità:

«Figli miei, come è difficile la pienezza della piena disponibilità[5]! Come è difficile trovarsi nella pienezza della verità! Se non vi si trova la pienezza della disponibilità, non vi si può trovare nella pienezza della verità» (Maria Santissima, messaggio del 10 settembre 1992, Vol. Presentazione, n.35).

Con questi messaggi e con l'esempio di Gianna, la "disponibilità" è divenuta uno dei punti principali della spiritualità del Movimento.

E' stupendo osservare come magistero e messaggi, doni gerarchici e profetici, cooperino nell'anticiparsi e nel confermarsi a vicenda in un'armonia sublime che è la verità divina.

Concludo parlando di un argomento che non è tra i sei punti della Spiritualità ma che comunque è nel DNA di Betania e si ritrova anch'esso nella "Lumen fidei".

Il MMB è stato fondato da Dio su una laica, mamma di famiglia, sposata con cinque figli, poi vedova e poi sposata di nuovo. La fede di Gianna è stata forgiata, plasmata, cresciuta, rinnovata all'interno del sacramento del Matrimonio, con le sue gioie e le sue sofferenze. **Questo per ricordare che Betania, come ai tempi di Gesù, ha un'indole laicale, fraterna e familiare.** Gianna ha dato la sua disponibilità all'opera e l'ha guidata come donna, mamma e sposa. Questo non toglie che possano esistere al servizio del Movimento Mariano Betania enti o istituti religiosi con lo scopo di esaltarne le prerogative; non significa nemmeno che, in via eccezionale, non possa esserci alla guida del Movimento un consacrato, ma senza che tutto questo ne alteri la natura originaria.

La "Lumen fidei" al capitolo quarto affronta sapientemente questo legame tra fede, famiglia e fraternità, una fede che *"assimilata e approfondita in famiglia, diventi luce per illuminare tutti i rapporti sociali"* (§54). Inoltre *"la luce della fede è in grado di valorizzare la ricchezza delle relazioni umane, la loro capacità di mantenersi, di essere affidabili, di arricchire la vita comune. La fede non allontana dal mondo e non risulta estranea all'impegno concreto dei nostri contemporanei. Senza un amore affidabile nulla potrebbe tenere veramente uniti gli uomini. L'unità tra loro sarebbe concepibile solo come fondata sull'utilità, sulla composizione degli interessi, sulla paura, ma non sulla bontà di vivere insieme, non sulla gioia che la semplice presenza dell'altro può suscitare. La fede fa comprendere l'architettura dei rapporti umani, perché ne coglie il fondamento ultimo e il destino definitivo in Dio, nel suo amore, e così illumina l'arte dell'edificazione, diventando un servizio al bene comune"* (§51).

Publicato il 9 luglio 2013 a Palestrina.

G.Corvasce

Movimento Mariano Betania

(c) tutti i diritti riservati. E' concessa la divulgazione anche con mezzi elettronici a condizione

che si citino l'autore, non sia alterato il contenuto e non venga usato per scopi di lucro.
<http://www.movimentomarianobetania.org>

note:

[1] <http://www.rivelazioniprivate.org>

[2] cfr. Sinodo dei Vescovi, XII assemblea generale ordinaria del 2010 sulla "Parola di Dio", proposizione N.3

[3] Alcuni teologi, si riferiscono chiaramente alle rivelazioni fatte da Dio a singole persone nell'A.T. definendole rivelazioni private. cfr. Card. J.De Lugo, Disputationes scholasticae et morales, Tomus I, Disputatio I, Sectio XI, n.232; "Item Adamus ex privata revelatione credidit; Noe ex privata revelatione credidit futurum diluvium; Abraham nascitur filium, etc."

[4] S.Tommaso d'Aquino, Summa Th. II-II, q.174, a.6; l'intero articolo 6 è dedicato all'approfondimento di come i gradi della profezia possano variare secondo di tempi, ed in particolare: "Postmodum autem fuit donum prophetiae in discipulis Christi multo excellentius quam fuerit in antiquis prophetis".

[5] L'originalità dell'espressione densa ed elevata, esprime l'eroismo della disponibilità pronta al dono totale di sé con la perfezione del sì, momento per momento, ad ogni richiesta della volontà di Dio.